# il nuovo lavatoio

il lavatoio

distribuzione gratuita

ANNO 12 - N. 49

Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla, Vejano

marzo/aprile 2018

### **LETTERA APERTA** AI CANDIDATI SINDACO

Tra circa un mese i cittadini di Sutri saranno chiamati ad eleggere il nuovo sindaco. Per amministrare sono necessarie competenze e impegno, rigore morale e il coraggio di fare scelte anche impopolari ma necessarie al bene e alla crescita della città. Da troppi anni ormai non si muove foglia. Siamo tra gli ultimi o addirittura l'unico paese della Provincia a non avere ancora attivato servizi essenziali, ed è per questo che vorremmo chiedere ai futuri sindaci di riflettere e dare delle risposte su alcuni argomenti che riteniamo ormai fondamentali per il futuro di Sutri.

Beni comuni: i beni comuni sono un concetto che per quanto antico e costituzionalmente garantito, solo di recente è entrato a far parte della nostra civiltà. Acqua, aria, salute, paesaggio, cultura, sono risorse primarie di tutti i cittadini. In una società evoluta, questi beni necessitano di particolare tutela per garantirne un beneficio anche alle future generazioni. Con quale impegno la futura Amministrazione pensa alla tutela dei beni comuni? Su quali intende impegnarsi e come?

Centro Storico: da anni ci si ostina solo a riempirsi la bocca sulla valorizzazione e l'importanza del centro storico, ma ad oggi assistiamo alla costante diminuzione degli abitanti e all'aumento del degrado. Solo qualche timido intervento a base di manifestazioni enogastronomiche ad indicare un astratto riferimento alla sua riqualificazione. Possibile pensare a un sistema di incentivazione per chi investe nel centro storico?

### Tutela dell'ambiente

e del territorio: l'ambiente ed il territorio in cui viviamo è sempre più fragile a causa dell'intervento invasivo dell'uomo e dei cambiamenti climatici. La cura del territorio dovrebbe diventare una priorità. Come intendete agire?

Rifiuti: ad oggi siamo rimasti "felicemente immuni" alla raccolta differenziata porta a porta. Inoltre la

segue a pag. 2



# LA GIORNATA NAZIONALE DEL PAESAGGIO (I parte) di David Benedetti

Il 14 marzo si è celebrata la seconda edizione della Giornata nazionale del Paesaggio, istituita lo scorso anno con l'intento di richiamare il paesaggio quale valore identitario del Paese e trasmettere alle giovani generazioni il messaggio che la tutela del paesaggio e lo studio della sua memoria storica costituiscono valori culturali ineludibili e premessa per un uso consapevole del territorio e uno sviluppo sostenibile. Quest'anno si celebra anche l'Anno europeo del patrimonio culturale con l'obiettivo di rafforzare il senso di appartenenza allo spazio comune europeo a partire dalla condivisione e dalla valorizzazione del nostro patrimonio culturale.

Le iniziative del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo erano iniziate lo scorso anno con la convocazione degli stati generali del paesaggio il 26 e 27 ottobre a Palazzo Altemps a Roma (C.f.r. Il nuovo Lavatoio n°46, Dicembre 2017). A poco meno di vent'anni dalla Conferenza Nazionale sul Paesaggio numerosi e qualificati relatori si sono confrontati per un'aggiornata diagnosi sullo stato del paesaggio italiano, passaggio obbligato per l'elaborazione della Carta nazionale del paesaggio redatta dall'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio del Ministero.

'La Carta nazionale si rivolge a quanti avranno future responsabilità di governo ai diversi livelli istituzionali indicando una strategia nazionale per il paesaggio. Ciò con l'obiettivo o quanto meno la speranza che il paesaggio italiano venga finalmente messo al centro di tutte le politiche pubbliche, e non solo di quelle di tutela come fino a ora

La buona qualità del paesaggio è condizione per una buona qualità della vita, non solo per le popolazioni che vi abitano, ma anche per tutti coloro che possono fruirne. Questo risultato è raggiungibile combinando il modello dell'eccezione del patrimonio culturale, quale valore primario e assoluto, incentrato sulla bellezza, fonte di orgoglio di appartenenza, di ricchezza e attrazione turistica - e quindi volano di crescita economica -, con quello che, in linea con la Convenzione europea del paesaggio, definisce quest'ultimo come "componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni" e come tale fondamentale per una strategia di sviluppo sostenibile."

La Carta nazionale del paesaggio propone alcune sintetiche indicazioni programmatiche a chi avrà la responsabilità di condurre il nostro Paese nei prossimi decenni. Essa individua tre obiettivi strategici e per ciascuno di essi alcune azioni: 1) Promuovere nuove strategie per governare la complessità del paesaggio; 2) Promuovere l'educazione e la formazione alla cultura e alla conoscenza del paesaggio; 3) Tutelare e valorizzare il paesaggio come strumento di coesione, legalità, sviluppo sostenibile e benessere, anche economico. Enunciate le indicazioni programmatiche riteniamo interessante ritornare agli Atti del convegno di ottobre per analizzare e riflettere sugli spunti più interessanti il primo dei quali ci sembra quello del prof. Andrea Carandini notissimo archeologo presidente del FAI: "Prima di indignarci e di voler educare gli altri, credo sia molto

segue a pag. 2

# TRA STORIA E LEGGENDA

### L'ENIGMA DEL CAPITELLO

di Francesco Casini

La cattedrale di Sutri, nella sua parte sotterranea conserva un ambiente molto suggestivo; di non ampie dimensioni, emana il fascino di una spiritualità austera e recondita, forse oggi un po' fuori moda. La penombra che in esso regna accentua questo fenomeno conferendo al contesto quella cornice di elementi che inducono al silenzio, alla pietà e al raccoglimento: si tratta della cripta. Quasi certamente di epoca longobarda, è a forma rettangolare del tipo ad oratorium suddivisa in otto piccole navate di tre colonne ciascuna. I pilastri, per lo più di epoca romana, sono diseguali perché riciclati da diversi templi pagani della zona e i capitelli che li sovrastano, anch'essi differenti tra loro, sono ascrivibili ad epoca longobarda come suggerisce lo stile a motivo fogliato. Il numero totale dei capitelli è di ventuno e, fin qui, nulla di strano. Senonché, tra di essi ce n'è uno che reca un'iscrizione, quantomeno, enigmatica. Concisa e abbreviata essa è di ostica interpretazione. L'epigrafe in questione recita: GRMUHALDUS PRB ACCOLA. Laconica quanto basta per indurre anche gli esperti più accreditati a lambiccarsi il cervello! La prima parola è chiaramente un nome proprio che fa capo a un certo Grimoaldo; la seconda è un'abbreviazione che sta per presbyter e indica una carica religiosa equivalente a presbitero, vescovo; la terza è la più difficile da comprendere. Infatti àccola potrebbe significare del luogo, che abita nei paraggi o, più propriamente, compaesano. Ma, come vedremo, non solo questo. Lo storico contemporaneo Francesco Gandolfo, nell'opera "Alla Ricerca di una Cattedrale Perduta" data l'iscrizione alla seconda metà dell'XI° secolo e considera il capitello un elemento estraneo all'ambiente in cui si trova attualmente ritenendolo di provenienza esterna, forse, parte di un ciborio di altro luogo di culto. La paleografa Luisa Miglio ritiene lo scritto dell'anno 755, all'epoca del passaggio di re Astolfo o, al massimo, come ritiene Il professor Fiocchi Nicolai, risalente al periodo

segue a pag. 2







Tel. 0761 608652 SUTRI (VT) - Viale G. Marconi, 56

Orario continuato dal lunedì al sabato domenica 9:00-13:00 gastronomia calda tutti i giorni, primi e secondi piatti da asporto

segue "lettera aperta..."

mancanza di adeguati controlli, la sempre rimandata realizzazione dell'isola ecologica, il malcostume di alcuni cittadini sicuramente porta e porterà, oltre al visibile degrado dei secchioni, ad un aumento della bolletta. Cosa si intende fare al riguardo?

Senso civico: da stimolare ed incentivare nella collettività attraverso attività educative, che ne evidenzino i vantaggi, coinvolgendo anche la scuola. Applicare sanzioni efficaci a chi non rispetta le regole. Siete d'accordo?

Giovani e lavoro: si possono creare condizioni sociali ed economiche che favoriscano la nascita di nuovi posti di occupazione nel territorio. Quali idee avete per favorire queste condizioni di crescita? E intanto, quali politiche socio culturali intendete attuare per fornire ai giovani luoghi e momenti di incontro costruttivi?

Decoro urbano: Sutri non è solo la piazza del Comune. Sempre più trascurato il decoro e gli arredi urbani appena si esce da quest'isola pedonale. Per non parlare di tutta l'area adiacente generosamente adibita a parcheggio libero, dove non sono più visibili nemmeno le strisce bianche. Come si intende affrontare questo tema?

### Promozione turistica della città:

non basta gestire bene e puntare tutto sul Parco Archeologico, è necessario promuovere le altre eccellenze che la città può offrire: dalla musica, ai prodotti alimentari, alla cultura, della quale fa parte anche quella della passione per i cavalli, alle feste tradizionali. Sono tante le caratteristiche della nostra città che potrebbero essere valorizzate. Vi impegnerete per questo. E come?

Saranno questi i temi sui quali il nostro giornale continuerà a vigilare, chiunque venga eletto.



segue "La giornata..."

importante farci un esame di coscienza, noi che siamo gli addetti ai lavori... ho sentito dire anche dal signor Ministro che l'Italia è un museo diffuso. Ma il museo è la cosa più opposta che esista di un paesaggio, è un ospedale, utile, ma per lo più un ospedale, non è un contesto, mentre il paesaggio è una serie di contesti. Il paesaggio è il contesto di tutti i contesti, ma noi ragioniamo per contesti? Continuiamo a fare cataloghi di oggetti non di contesti... non abbiamo dei sistemi informativi territoriali (GIS) e, se non lo rappresentiamo questo paesaggio, se non lo possiamo in qualche modo imprigionare cognitivamente, di cosa parliamo?"

Prosegue il prof. Carandini insistendo sulla partecipazione per tutelare e valorizzare il paesaggio e conclude con un'affermazione perentoria. "C'è poi il problema della manutenzione del paesaggio: come si fa a mantenere il paesaggio? Senza un'agricoltura che rinasce, senza dei giovani che tornano all'agricoltura, non c'è speranza. Perché l'Italia è stata mantenuta per secoli dagli agricoltori, gratuitamente e oggi questo non possiamo più immaginarlo."

# NON ABBASSIAMO LA VIGILANZA a cura di Francesca Saitto



Ci risiamo, ancora una volta si attacca il territorio: paesaggio e agricoltura, con anche il rischio di provocare terremoti. Il governo uscente ha firmato due Decreti Ministeriali congiunti che promuovono, per gli anni a venire, incentivi per miliardi di euro per la costruzione di impianti geotermici. I nuovi decreti a livello statale e il Nuovo Piano Energetico del Lazio prevedono un moltiplicarsi delle trivellazioni geotermiche nella nostra regione. Il costo elevatissimo di questi impianti molto probabilmente graverà sulla nostra bolletta . Le trivellazioni profonde

Kilometri, vanno ad intaccare le falde acquifere, alterando l'equilibrio idrogeologico, causano fratture nelle rocce, possono indurre scosse sismiche. Inoltre utilizzano enormi quantità di acqua per far funzionare gli impianti e immettono nell'aria sostanze inquinanti. Il piano riguarda tutta l'Italia. Nella Regione Lazio sono previste miglia di trivellazioni. Le centrali saranno collocate sui colli Albani e nel viterbese. Esattamente sul lago di Vico, tra Caprarola e Carbognano. Ricordiamo che le normative che riguardano i progetti sono assai accomodanti, si prevede l'esproprio coatto dei terreni su cui costruire le centrali e anche il passaggio dei vapordotti sui terreni agricoli. Contro le trivellazioni geotermiche si stanno muovendo cittadini, associazioni , sindaci. Dario Mazzalupi e Letizia Galiero, referenti per il Comitato dei Laghi, hanno presentato al Parlamento Europeo due petizioni sull'energia geotermica. Una delle petizioni rileva la mancanza di una normativa europea che prenda in considerazione l'impatto ambientale, l'altra petizione illustra gli attuali progetti sulla zona del lago di Vico, il pericolo indotto sul rischio terremoti e il danno alle falde acquifere. Le due petizioni chiedono una moratoria definitiva sulle trivellazioni geotermiche. Si attende ora il parere della Commissione Energia. A Corchiano i consiglieri comunali di opposizione hanno chiesto alla regione di respingere l'istanza di valutazione ambientale presentata dalla Geothermics Italy, l'impresa che avvierà la realizzazione dei primi 4 pozzi esplorativi della profondità di più di 3.000 metri, per produrre una coltivazione termica ad alta entalpia. Si chiede rispetto delle norme, del principio di precauzione per la tutela della salute, delle falde acquifere e dell'ambiente e la promozione del bene comune, che dovrebbero sempre essere alla base di qualsiasi decisione. Per questo le osservazioni mosse dai quattro consiglieri tendono a scongiurare una proposta dalle probabili se non certe conseguenze negative sul piano della salute, della salubrità dell'ambiente, del contesto economico, agricolo e turistico. Caprarola e l'intero territorio della Bassa Tuscia non meritano di vedersi compromettere il futuro.

# LA NATURA PER L'ACQUA

Ecco alcuni dei motivi per i quali è importante ricordare la giornata Giornata mondiale dell'acqua, che quest'anno si è svolta il 22 marzo. Secondo i dati dell'associazione non governativa WaterAid, in tutto il mondo circa 2,4 miliardi di persone non hanno accesso a servizi igienico-sanitari adeguati. E a causa della mancanza di acqua potabile e di servizi igienici, circa 315 mila bambini sotto i 5 anni muoiono ogni anno di malattie. La Giornata Mondiale dell'Acqua, ideata dalle Nazioni Unite nel 1992 e indetta per la prima volta nel 1993. I danni ambientali, gli effetti sempre più ricorrenti dei cambiamenti climatici stanno accentuando nel mondo le crisi idriche legate alla disponibilità ed accesso all'acqua potabile, ma anche danni derivanti da inondazioni e siccità. Il ciclo naturale dell'acqua è sempre di più messo in crisi e conseguentemente si riduce la disponibilità di acqua dolce di cui abbiamo bisogno per sopravvivere e prosperare e si assiste ad un depauperamento dei suoli, dei fiumi, dei laghi e quindi dei nostri ecosistemi.

Le soluzioni basate sulla salvaguardia del ciclo naturale dell'acqua consentirebbero di risolvere buona parte dei fattori di criticità legate all'accesso all'acqua.

Purtroppo dobbiamo rilevare che la visione proposta in occasione della Giornata Mondiale dell'acqua continua ad essere quella "mercificatoria", cioè dell'acqua e della natura come una merce da "usare" e non come un bene comune della Terra, come fonte di vita e quindi come un "capitale naturale" sul quale investire a livello economico e finanziario.

Le soluzioni da privilegiare dovrebbero invece puntare sul riconoscimento dell'acqua, della terra, dei fiumi come beni titolari di diritti universali che dovrebbero essere difesi attraverso l'adozione di riconoscimenti e di strumenti di diritto internazionale che introducano cioè obbligazioni vincolanti per gli Stati. Investire in nuove foreste, riconoscere il diritto dei fiumi e norme a loro tutela, ripristinare le zone umide, potrebbero essere alcuni dei percorsi con cui rilanciare il ciclo naturale dell'acqua e quindi creare i presupposti di lungo periodo per garantire l'accesso all'acqua alle future generazioni.

segue "L'enigma del capitello"

tra fine VIII° e inizio IX° secolo. Ma, ritorniamo al primo elemento: trattandosi di denominazione longobarda, esso non può indicare una persona originaria di questa zona. I Longobardi però, hanno stanziato nel territorio di Sutri, più o meno, dalla fine del sesto secolo fino a quasi tutto l'ottavo, tanto da avervi realizzato una necropoli di vaste dimensioni in cui sono stati rinvenuti importantissimi reperti dei quali abbiamo già avuto modo di parlare in questo giornale. Tornando al Grimoaldo del capitello, c'è chi lo identifica, nientemeno, con il missus o inviato di Liutprando (690?-744) a papa Zaccaria (679-752) quando questi richiese al re longobardo la riconsegna alla Chiesa delle città di Blera, Bomarzo, Orte e Amelia come era già avvenuto nel 728 per Sutri; negoziato che Grimoaldo avrebbe condotto avendo come controparte il presbitero Accola, rappresentante pontificio ricordato insieme a lui nell'incisione fatta a suggello della restituzione delle città rivendicate avvenuta nel 742. In questo caso, però (e qui le cose si complicano), il sostantivo àccola diventa nome proprio in quanto indicherebbe il presbitero che avrebbe compiuto la trattativa con Grimoaldo. Non c'è bisogno di essere esperti di epigrafia latina per capire che, se così fosse, l'iscrizione, proprio per la solennità dell'evento ricordato, doveva essere redatta a caratteri, se non proprio damasiani, quantomeno, più appariscenti; essi rivestono, sì, una certa eleganza ma lo stile denota una sobrietà artigianale; manca la ricercatezza che un fatto di importanza storica di così grande portata avrebbe richiesto. Beninteso, nulla di riduttivo per l'interesse intrinseco del contenuto, però la sobrietà dei caratteri potrebbe far propendere per un'interpretazione diversa, forse più contingente. Se consideriamo il fatto (particolare, forse, sottovalutato) che il primo segno dell'iscrizione è una croce, la quale, posta davanti a un nome proprio ne sancisce lo status clericale, Grimoaldo potrebbe essere un vescovo di origine longobarda ma abitante a Sutri, ricordato come autore di un'opera di rilievo; quale? Perché no? Magari della cripta stessa!



il nuovo lavatoio

### UN QUARTIERE UMANO di Francesca Saitto

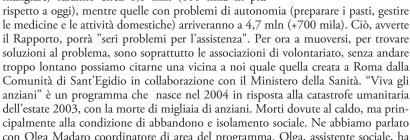
L'aumento della popolazione anziana, nei paesi dove il benessere economico e il progresso della medicina hanno reso possibile l'allungamento della vita, sta creando seri problemi. Nella società di un tempo il vecchio godeva di considerazione e rispetto oggi, nell'era tecnologica, finita la fase produttiva, il vecchio diventa invisibile, inutile. La solitudine è la condizione di vita di molti anziani e mette a dura prova il sistema

di assistenza pubblica. In Inghilterra è stato creato, addirittura, il Ministero della Solitudine, ne abbiamo parlato sul Lavatoio n°48, in Giappone ci sono anziani che commettono piccoli furti per passare il resto della loro vita in prigione. Il 20% della popolazione carceraria è composta da vecchi, per la maggior parte sono donne, che ritengono la prigione un'alternativa migliore, dove possono trovare un senso di comunità che non avevano all'esterno. E in Italia? Secondo il Rapporto Osservasalute 2017, in soli 10 anni, ovvero nel 2028, si registrerà in Italia una popolazione anziana non autosufficiente pari a 6,3 milioni di persone. Tra gli over-65 le persone non in grado di svolgere le attività quotidiane per la cura di se stessi (dal lavarsi al mangiare) saranno circa 1,6 mln (100 mila in più

con Olga Madaro coordinatore di area del programma. Olga, assistente sociale, ha scelto di lavorare part time per il Centro Assistenza Domiciliare della ASL RM3, il resto del tempo lo dedica all'attività di Sant'Egidio. "Abbiamo messo in piedi questo programma per impedire che gli anziani vivano e muoiano soli. Li andiamo a cercare casa per casa. Nessuno è escluso. Viene fatta una ricerca anagrafica accuratissima. Perché non basta l'elenco dell'anagrafe del Comune, molti anziani vivono a Roma senza essere residenti". Monitoraggio e prevenzione. Attualmente sono coinvolti quattro quartieri del centro storico: Trastevere, Testaccio, Esquilino, Monti. Per prima cosa si invia una lettera in cui si illustra il programma e si annuncia che si verrà

contattati da un operatore, segue una telefonata, in caso non si avesse il numero di telefono si citofona, in alcuni casi si fanno visite a domicilio. In questo periodo sono seguiti 5.000 anziani. Parole chiave combattere l'isolamento. Si crea intorno ad ogni anziano una rete di sostegno anzi due: una formale e una informale. "Quella formale che noi attiviamo sono gli ospedali, i medici di famiglia, i servizi di assistenza, dare informazione sui loro diritti etc. Quella informale è composta da una moltitudine di soggetti: il vicino di casa che ci avverte se qualcosa non va o si offre per fare la spesa, i portieri, la badante, i commercianti, le farmacie, i bar e i ristoranti. Noi li aiutiamo a rimanere a casa loro, che è la situazione migliore. Per fare un esempio: Nicolina, tra gli ultimi superstiti dell'antica Trastevere, sempre

seduta su una sedia circondata di gatti, riceveva la colazione dal bar dell'angolo, il pranzo dal ristorante "La Parolaccia" e la cena da un altro. Ha potuto così vivere e morire a casa sua. "Gli anziani da voi contattati come reagiscono?" Molto bene. Anche quelli che all'inizio ci hanno detto che non avevano bisogno, poi piano, piano col tempo e con il cambiamento delle condizioni, ci richiamano e ci chiedono aiuto. Altri diventano loro stessi parte attiva. Un'attività che restituisce loro dignità e senso alla vita. "Uno studio scientifico fatto dal Comune di Roma nel 20015, quando il caldo ha raggiunto i livelli del 2003, ha fornito dati sulla mortalità degli anziani. Nei quartieri dove non c'era il programma il livello era molto superiore. Il programma prevede anche grandi feste nelle piazze, quando il tempo lo permette o al chiuso. Vi partecipa tutto il quartiere, giovani compresi. Ogni anziano diventa il centro di una rete di solidarietà, spezza l'indifferenza, rompe l'egoismo. Il quartiere diventa umano. In un mondo sempre più disumano potremmo partire da qui?



# L'EMOZIONE E LA REGOLA di Stefania Anzalone



Se amate la fotografia, ma anche se vi interessa solo un po', non perdete la mostra "Non io" di Simona Ballesio, a Sutri, nello spazio espositivo Cantina del Drago a Palazzo Mezzaroma. Sarà comunque una scoperta, la scoperta di emozioni nascoste piccole e grandi che si trasformano in energia positiva. Simona, come fotografa ha già un curriculum di tutto rispetto,

eppure con questa mostra aggiunge un tassello molto importante alla sua narrazione e lo fa proprio attraverso il suo nuovo linguaggio fotografico, un linguaggio "impuro" che rifiuta canoni, e tecniche ortodosse come solo chi conosce perfettamente ogni regola, può permettersi di fare. C'è sempre un rischio ad uscire dai canoni, ma senza correre questo rischio non si cresce. Simona lo ha corso ed ha vinto. E' sempre maggiore la sua consapevolezza di sé e delle sue capacità artistiche. "Simona Ballesio racconta uno stato percettivo intimo e maturo" scrive Ivan Festa nella presentazione della mostra. E noi sentiamo quanto l'autrice ci rende partecipi di questo racconto, di questa realtà sospesa che descrive e che ci lascia scoprire pian piano, attraverso le forme al primo sguardo confuse o il colore che sfugge e sembra giochi a nascondersi. Complice anche l'ambiente sobrio, quasi spoglio, l'eleganza della carta di riso su cui sono stampate le foto, la visita alla mostra dona emozioni serene. Ma niente è scontato: un volto stravolto o un'immagine onirica ci inquietano e ci riportano dentro una realtà multiforme e vitale. Ci piace concludere ancora con le parole di Ivan Festa: "...quanto già esisteva si è liberato dalla morsa della ragione ed è apparso a noi così come si vede, sfrontato, unico, bello, semplicemente vero.'

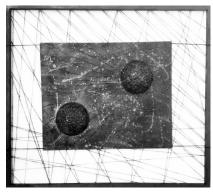
La mostra resterà aperta fino al 6 maggio 2018. Orario di apertura: dal martedì alla domenica, ore 11,00-15,00 17,45 - 23,00

# **OLTRE** di S.A.

Luana Cianti pittrice astrattista è nata a Roma nel '74, ma da molti anni vive a Sutri. Il 5 maggio 2018 alle 16.00 inaugurerà la mostra delle sue nuove opere pittoriche a Ronciglione, presso il museo delle Ferriere in località le Cartiere. La mostra dal titolo suggestivo "Oltre", resterà aperta fino al 13 maggio. Luana, autodidatta, non è alle prime esperienze: già nel 2008 realizzò una personale a villa Staderini, a Sutri. Inoltre è un'artista versatile, la sua creatività si manifesta anche nella poesia. Circa dieci anni fa, infatti, vinse un premio di poesia e ricevette il titolo di membro honoris causa del "centro divulgazione arte e poesia" del maestro Ignazio Privitera. Negli anni dal 2009 al 2013 Luana ha partecipato anche al concorso per la realizzazione della macchina di Santa Rosa; il suo bozzetto del 2009 è stato esposto nella sala Almadiani di Viterbo. Per motivi personali ha interrotto per diversi anni l'attività artistica. Nel 2017, però è tornata ad esporre a Sutri con una personale intitolata "DELIRIO", che ha destato molto interesse. Lasciamo alle sue stesse parole la descrizione della sua arte: "Sono convinta che l'Astrattismo sia una di quelle cose in grado di arrivarti all'anima. Riesce ad accarezzarti lo spirito facendoti provare le più disparate emozioni, delle volte anche in contrapposizione tra loro. La mia mostra personale si intitola "Oltre"; Oltre le apparenze, Oltre la forma, Oltre il vero, il tangibile, Oltre ciò che l'occhio vede. La mia arte

non va guardata solo con gli occhi, ma anche con la mente e col cuore, così da comprenderla a pieno. Lasciarsi trasportare dai colori, dalle linee e dalle forme impossibili, spinti in un nuovo universo tutto da scoprire. Ciò che è "raffigurato" nei miei quadri

non è possibile identificarlo con certezza, poiché ognuno è libero di interpretarli a modo suo. Ed è questo il bello di quest'arte tanto amata quanto criticata: che ognuno possa pensarla come vuole. Opere prive di punti fissi, Opere prive di schemi, ma non prive di significati profondi e introspettivi. Metto tutta me stessa nei miei quadri, ognuno di essi è parte di me in qualche modo. E non c'è niente di più bello che condividere parte del proprio essere con gli altri". În bocca al lupo, Luana! Verremo ad ammirare le tue





# MULTICOLOR COLORIFICIO

BASSANO ROMANO (VT)

Strada Provinciale Bassanese Km. 4.200 Tel. 0761.634458 - Cell. 347.4611160 - Cell. 393.8577719 colorificioesposito2@gmail.com soc.multicolor2016@amail.com



Vi proponiamo gli articoli apparsi sulla stampa nazionale e intenazionale che ci sono sembrati interessanti

Da "Il Corriere della Sera" del 21 marzo 2018

### LE FORESTE NELLE NOSTRE CITTA' di Paolo Virtuani



La missione: trasformare le giungle di cemento in foreste urbane. Il tema: se le foreste sono minacciate e scompaiono, sono le città che devono ospitare al loro interno boschi e piante in ogni spazio disponibile. La motivazione: non si tratta solo di arredo urbano, perché in città sempre più soffocate dalla CO2, gli alberi mitigano le frequenti ondate di calore, producono ossigeno e puliscono anche l'aria. Per le Nazioni Unite il verde in città è il tema di quest'anno della Giornata delle foreste, che si cele-

bra oggi. I benefici ricavati dalle piante in città sono sostenuti da dati scientifici. Secondo una ricerca dell'Università di Southampton, per esempio, gli alberi di Londra e del suo circondario eliminano ogni anno da 850 a 2 mila tonnellate di polveri sottili. Nelle megalopoli con più di 10 milioni di abitanti (dove vive ormai il 10% dei 7,5

miliardi di persone che popolano la Terra) la superficie coperta da foreste e parchi è in media il 20%, passando dal 10% del Cairo al 35% di Mosca. Theodore Endreny, della State University di New York, in uno studio in collaborazione con l'Università degli studi Parthenope di Napoli che ha di recente ottenuto il premio Atlas Elsevier, ha calcolato il valore di un chilometro quadrato coperto da alberi in una città: circa 1 milione di euro.

Se nelle città gli spazi mancano, la foresta urbana deve passare da orizzontale a verticale. Chi ha cambiato il concetto di bosco urbano è l'architetto Stefano Boeri, che con il suo gruppo ha in corso tre progetti in Cina partendo dall'esperienza del Bosco verticale di Milano. «Si tratta di intere città-foresta di 30 mila-50 mila abitanti fatte di edifici con alberi sulle facciate», spiega l'architetto milanese. «È una sfida enorme. Il verde in città ha anche un effetto psicologico, oltre che ambientale ed estetico. A Milano – conclude l'archistar – abbiamo verificato in estate un abbassamento di 30 gradi sulla superficie esterna del Bosco verticale, con notevoli risparmi sul consumo di energia per i condizionatori». L'Italia grazie anche a Boeri è diventata un punto di riferimento per il verde in città. Dal 28 novembre al 1 dicembre Mantova ospiterà infatti il primo forum mondiale sulle foreste urbane organizzato dalla Fao.

Dal web: Artribune del 9 aprile 2018

### FRA PENSIERI E COPERTINE. UN RITRATTO DELL'ITALIA di Helga Marsala

Parliamo di scuola, di infanzia, di memorie private e collettive. E di uno splendido progetto in via di sviluppo, destinato a costruire un grande archivio fisico e immateriale. Raccontare decine di paesi, a partire da migliaia di pagine. Scritte dai bambini. E ognuno può dare una mano. È la fotografia di un'Italia scomparsa, in cui la scarsa scolarizzazione si affiancava a un'idea dell'istruzione come riscatto sociale, status symbol da difendere e diffondere con sempre maggiore trasversalità. Italia lontanissima dalle straordinarie conquiste odierne, ma anche dai nuovi analfabetismi funzionali, dalle sgrammaticature social, da un'educazione alla parola ridotta al minimo sindacale. Ed è – a osservarla dall'alto e da lontano, quaderno dopo quaderno – la narrazione progressiva di un Paese nel suo farsi, descriversi e mutare, scegliendo come punto d'osservazione l'altezza dei bambini: visione a misura di banco, di occhi sgranati e di mani minute, di cronache minime eppure piene di senso. Ne abbiamo tanti sotto al naso, dicevamo. Tanti di questi Quadernini, che è il nome di un progetto decisamente ispirato. Intelligente e utile, dal punto di vista culturale ed estetico: raccogliere, catalogare, comunicare, valorizzare. Ĉentinaia, migliaia di quaderni di scuola. Una cosa che sta fra l'indagine storico-sociologica e la fascinazione vintage, il gusto nostalgico e la documentazione, la poesia crepuscolare e il resoconto di usi, costumi, linguaggi. Sul fondo un teatro composito, in trasformazione: la politica, il divario tra le classi, l'aristocrazia in declino e la borghesia in ascesa, Mussolini, la guerra, il boom economico, le fabbriche e le botteghe, lo sport, il pop, gli stereotipi di genere, la tv e la radio, lo sbarco sulla Luna, la religione e le dinamiche familiari, le vacanze e le ricorrenze, i sogni e le paure, il fuoco della tradizione e la febbre della modernità. Sostanza del ricordo, ma anche superficie, pelle, confezione. Oltre alle pagine zeppe di contenuti – dalle astine di chi imparava a scrivere fino ai saggi di calligrafia degli allievi migliori – sono le stesse copertine a conquistare. Scampoli di storia della grafica editoriale scorrono, tra la passione per certi caratteri, forme o colori, l'iconografia diffusa e lo stile del tempo: da una copertina del Ventennio, con illustrazione a tema coloniale, a quella coi fumetti western Anni Quaranta; dal rigore antico del blu e del nero, smorzati appena da un'etichetta per il nome e cognome, alle decorazioni fluo o ai cartoni giapponesi Anni Ottanta; dalle

scene della Rivoluzione Culturale, stampate sul quaderno di un ragazzo cinese, alla serie sul design delle case nel mondo, risalente ai Cinquanta. Oggetti del desiderio, da far gola a collezionisti e studiosi. Il progetto, avviato dieci anni fa dall'associazione culturale Quaderni Aperti, esplode sui social proprio col marchio Quadernini: la pagina Facebook che pubblica scansioni dei vecchi quaderni conta oggi quasi 12mila like. E qui, nella solita piazza che brucia contenuti inconsistenti, velocissimi, un'idea come questa ha trovato la giusta attenzione. Distinguendosi, marcando una differenza. Gli utenti sbirciano, leggono, s'incantano, spiluccano storie, commentano, ricordano, salvano testi e figure, ritrovandosi dentro a una macchina del tempo fatta di carta, pastelli, matite, inchiostro e pennini...



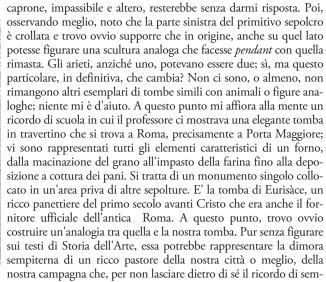
# UN ARIETE... SOLITARIO di Francesco Casini

Le passeggiate che faccio volentieri e con più frequenza qui a Sutri, sono quelle intorno alla rupe che comprende l'anfiteatro, il mitreo, il castello di Carlo Magno fino alla vecchia, storica mola di Promonte, ahimè, ormai ridotta a un rudere. Il percorso non è impegnativo essendo quasi tutto pianeggiante e lungo, penso, meno di un chilometro. Oltre a sentirmi immerso nel verde, vi respiro un'atmosfera particolare che pochi altri

luoghi sanno trasmettermi. Si tratta, naturalmente, di un'impressione soggettiva e personalissima, però, in quel quel tragitto, tutto ciò che osservo mi invita e mi induce a riflettere. Partendo dall'anfiteatro, nel tratto che si trova prima del mitreo e che giunge fino alla confluenza dei due torrenti, tre/quattrocento metri più avanti, appaiono delle caverne più o meno ampie, dislocate su livelli diversi, alcune delle quali invase dall'acqua e, fino a un tempo non troppo remoto, adibite a ricovero per attrezzi agricoli o bestiame; penso al mutare inarrestabile del tempo, alle variazioni che le diverse fasi della storia hanno comportato per quegli antri che originariamente rivestivano un ruolo ben più rispettabile e decoroso avendo per secoli ospitato i resti dei nostri antenati vissuti un paio di millenni prima di noi. E suppongo che, almeno per coloro che li hanno scavati a quello scopo, certamente non meritavano una trasformazione così poco dignitosa. Più oltre, superato il ponticello di legno che scavalca il torrente, alla base della parete di tufo, si susseguono un insieme di tombe attigue rese comunicanti tra loro dal tunnel scavato per convogliare l'acqua che fino a poco più di mezzo secolo fa alimentava la mola, allora in piena attività (c'era zì Luca!) Vistosi crolli e trasformazioni varie nel corso del tempo hanno interessato

la maggior parte dei sepolcri molti dei quali adibiti a sepolture col rito di incinerazione, come si desume dalla presenza dei numerosi colombari che ospitavano le urne contenenti le ceneri. Una di queste tombe, completamente modificata al suo interno, mostra, sulla parete destra, l'altorilievo di un ariete ancora molto ben conservato in tutti

i suoi particolari. Esso non sembra appartenere a uno dei rifacimenti apportati nel corso dei secoli ma, piuttosto, riferibile alla primitiva utilizzazione del sito. Questa scultura ha sempre suscitato in me una curiosità assillante, quasi morbosa. Ogni qualvolta ci passo davanti, vedendo quel muso ancora così espressivo, mi fermo e mi verrebbe di domandargli: "Ma che ci fai, tu che sei una bestia, in una tumulazione umana!?" Ma so che il



plice pecoraio, che poteva sembrargli un po' riduttivo, abbia voluto tramandare ai posteri la memoria di un grande allevatore e ricco possidente di ovini e, a conferma di ciò, ostentare, scolpiti ai lati della sua tomba, due bei caproni, arcigni e dalle corna ritorte, come fecondi artefici della moltiplicazione delle sue greggi!



*il* nuovo lavatoio

### INTEGRAZIONE VUOL DIRE RICCHEZZA

"Nella città di Viterbo, e in generale in diversi capoluoghi della penisola, sembra ormai diventata una preoccupante abitudine diffondere notizie denigratorie nei confronti di stranieri e migranti, soprattutto durante i periodi di campagna elettorale, con l'unico risultato certo di esasperare un cieco ed inquietante sentimento di xenofobia e razzismo generale -ha dichiarato la Casa dei Diritti Sociali della Tuscia- L'immigrazione viene spesso percepita con ostilità e paura e questo avviene, in particolar modo, quando un fenomeno come quello migratorio, tanto naturale quanto complesso, non viene trattato con umanità e consapevolezza, ma relegato a mero strumento di retorica politica in virtù dell'angoscia generata da una crisi economica e da una disoccupazione dilaganti."Al di là delle false notizie, diffuse da una certa politica, per raccogliere qualche misero voto in più -ha dichiarato l'Usb Viterbo- i migranti e gli stranieri in genere, che lavorano in Italia contribuiscono per il 9% al Pil nazionale, producendo, nel solo 2017, più di 130 miliardi di ricchezza". Le imprese e i lavoratori stranieri, integrati ed inseriti nella società, portano benefici al nostro Paese, non solo dal punto di vista culturale, ma anche dal punto di vista economico, rappresentando una fetta importante dell'economia dello Stato e versando 11 miliardi di contributi previdenziali e 7 di Irpef, a fronte di una spesa pubblica per i migranti di appena 15 miliardi. Senza considerare il fatto che la maggior parte dei migranti decide o è costretta a svolgere mansioni che i cittadini italiani solitamente rifuggono; basti pensare a quante persone straniere vengono impiegate nell'assistenza agli anziani o iniziano a lavorare come addetti alle pulizie. "I dati ufficiali,

diffusi dal Viminale, smentiscono tutti coloro che additano gli stranieri come chi non investe sul territorio, ma manda i soldi nei Paesi di origine -ha continuato l'Usb Viterbo– Infatti, dei soldi guadagnati dai migranti l'85% rimane infatti nei paesi che li ospitano, inoltre l'effetto delle rimesse nei paesi di origine contribuisce in termini di alleggerimento della pressione migratoria" L'accoglienza diffusa e un buon modello di integrazione, sono occasione di rilancio e crescita per le piccole comunità e per i centri storici, come per il caso di Riace (Calabria). In particolare, nel territorio della Tuscia, la presenza di stranieri e migranti ha ripopolato il centro storico e le vie cittadine, altrimenti abbandonate al degrado e alla delinquenza, tipica degli spazi lasciati vuoti. La continua costruzione di grandi centri commerciali sulla direttrice Cassia Nord ha costretto alla chiusura piccoli e medi esercenti, situati nelle vie centrali di Viterbo, allontanando così i residenti, privati dei servizi e della convivialità tipica dei negozi di quartiere. La presenza di stranieri e l'apertura di nuove attività commerciali, nonostante debba fare i conti con gli affitti esorbitanti per strutture vecchie e decadenti, ha incuriosito e incoraggiato, italiani e non, a tornare a vivere il centro storico di Viterbo e le sue meravigliose piazze. Il sindacato e l'associazione concludono manifestando la speranza che media e istituzioni non diano più adito a rappresentazioni false fondate su pregiudizi e che svalorizzano, deumanizzano e criminalizzano i migranti e gli stranieri, non negando che la delinquenza esiste, ma non è una questione né di nazionalità né tanto meno di colore della pelle.

### CHE BELLO GIOCARE AL PICCOLO ARTISTA di S.A.

Entrare da Baba\*Lab, a Nepi, ed aver voglia di tornare bambini è un attimo. Questo nuovissimo laboratorio creativo per bimbi dai tre ai dieci anni, accogliente e colorato, rappresenta uno spazio (finalmente) reale dove scatenare la propria fantasia, costruendo

e inventando di tutto, dai personaggi: gatti, pesci, squali, agli oggetti immaginari o della realtà: castelli, mandorli in fiore... Carta, cartoncini, barattoli di colore, gesso, argilla, sassolini e perle per collane. Tanti materiali di riciclo...Un grandissimo tavolo rettangolare e sgabelli di tanti colori, bellissimi e funzionali, con lo spazio per far poggiare i piedini anche a chi ancora non arriva a toccare terra. Barbara ha creato questo spazio con amore e semplicità. Non è nuova al lavoro con i bimbi, un lavoro quasi sempre indirizzato ad attività ludiche, ma il cui significato più profondo va ricercato nei suoi validi principi pedagogici. Il riferimento di Barbara è all'universal education, che si fonda sulla compassione universale di tutti gli esseri. E anche se non è possibile insegnare a parole questi principi ai bimbi che si fermano qualche ora

a giocare nel suo laboratorio, è tuttavia possibile - e a questo Barbara presta molta attenzione - guidarli implicitamente nel loro modo di stare insieme, di relazionarsi, rispettandosi reciprocamente. Non ci sono vincoli "contrattuali" di tempo, i bimbi possono fermarsi anche un solo pomeriggio, però, quasi mai, in un pomeriggio, i lavori vengono terminati. Un altro bel segnale, di questi tempi: qui non c'è fretta di vedere l'oggetto

compiuto ad ogni costo, (magari male), meglio attendere – motivati - l'incontro successivo, riprendere la propria opera e completarla con amore. I bimbi che passano qualche pomeriggio al Baba\*Lab, sono entusiasti; i lavori che realizzano qui appaiono loro più

ricchi di quelli che eseguono a scuola, "Forse" - ci dice Barbara, con modestia – "è solo perchè qui possono permettersi di usare anche materiale, come vernici e altro di cui a scuola non dispongono". Certo è che qui i bimbi, con l'aiuto di Barbara e della sua dolcezza, si divertono davvero, scoprendo, a volte l'esplosione di una creatività tutta loro, per qualche ora non più delegata alla play station, a Nintendo o, ancor più passivamente ai cartoons in televisione. Il linguaggio dei giochi di oggi ha sicuramente le sue funzioni, non sempre però, anche quella di stimolare l'immaginazione. Non dimentichiamo, allora lo stimolo che può dare ai nostri bimbi la possibilità di creare qualcosa con le proprie mani, da soli o con altri. Poter dire con un sorriso compiaciuto: "L'ho fatto io!" resta sempre il valore aggiunto alla gioia del

gioco creativo.



gioco creativo

BABA\*LAB – Via Roma,7 Nepi Orari: Lun.- Ven. 16,00 – 19,00; Sab. 11,00 -13,00 15,00 – 18,00 - euro 10 a giornata, primo incontro gratuito- per informazioni e prenotazioni: 3382004362

### CONSIGLI DI LETTURA A cura di Alessandra Cascio



I Colori delle emozioni, è un albo illustrato che narra la disavventura di un mostro dei colori, che senza rendersi conto, ha mescolato tutte le sue emozioni e ora deve riuscire a rimetterle in ordine. Grazie all'aiuto di una volenterosa bambina, il mostro riesce a risolvere il "pasticcio" che ha combinato. Inoltre, la piccola assistente, aiuta il suo amico non solo a rimettere a posto i vari sentimenti, ma anche ad associarli ognuno al proprio colore.

Questo racconto può essere utilizzato con bambini di età prescolare per farli avvicinare al tema delle emozioni (felicità, tristezza, paura, rabbia, calma) e nello stesso tempo, associandole ai colori (dal giallo per indicare l'allegria al rosso per la rabbia) aiuta i più piccoli a comprendere il mutevole mondo dei sentimenti. Infine, è molto significativo il messaggio che l'autrice vuole trasmettere attraverso questo racconto: quello di far capire ai piccoli lettori come è preferibile distinguere le emozioni affinché è possibile riconoscerle e gestirle meglio.

Il testo, I Colori delle emozioni, è reperibile sia nell'edizione Pop Up, sia in albo illustrato.

**Titolo:** Colori delle Emozioni **Autore:** Anna Llenas **Editore:** Gribaudo - Milano **Età di lettura:** dai 2 anni

### INVITO ALL' ASCOLTO A cura di Grazia Cascio

# GIOACCHINO ROSSINI: Il Barbiere di Siviglia

Una delle opere più conosciute e amate di Gioacchino Rossini è certamente Il Barbiere di Siviglia, opera buffa in due Atti. Molti, almeno una volta, si saranno ritrovati a canticchiare Largo al Factotum, la celebre aria di Figaro, o qualche altro irresistibile motivo dell'Ouverture (la sinfonia che introduce l'opera e che ne racchiude il "sapore"). Il Barbiere di Siviglia è un trionfo di note ed energie, un'opera percorsa da una frenesia inarrestabile, un capolavoro in grado di rapire l'ascoltatore dalla prima all'ultima nota. La trama è genuina ed efficace. Al centro c'è sempre l'amore, quello tra il duca di Almaviva e la bella Rosina: un amore che, nonostante gli ostacoli, i contrattempi e le incomprensioni, è destinato a trionfare. Rossini compose prevalentemente opere serie, circa il doppio di quelle buffe: opere di grande importanza storica, soprattutto perché portatrici di nuove e durature convenzioni (non a caso si parla addirittura di età rossiniana!). Tuttavia, fu proprio il compositore pesarese a portare a perfetto compimento il particolare genere musicale dell'opera buffa: dopo di lui non furono quasi più scritti drammi giocosi e i suoi restano a tutt'oggi modelli insuperati. La prima de Il Barbiere di Siviglia andò in scena a Roma il 20 febbraio 1816 e fu un vero fiasco! In realtà, le proteste provenivano soltanto dai sostenitori del "vecchio" maestro Paisiello. Tuttavia il giorno successivo, alla seconda rappresentazione, le cose andarono in modo totalmente diverso: la nuova opera rossiniana ottenne un clamoroso e immortale successo.

Le opere andrebbero sempre vissute in teatro, dove tutto – i palchetti, le poltroncine rosse, il sipario, la scenografia, i costumi, i cantanti, le luci, l'orchestra in buca – concorre a creare l'atmosfera perfetta: qualche ora di assoluta magia. Tuttavia, ci si può accontentare di un buon video: per fortuna esiste YouTube!



info@antica-fonte.events - www.antica-fonte.events

P A S T I C C E R I A
RINFRESCHI

VIA MARTIRI DI VIA FANI N.4
-SUTRI
BAR CAFFETTERIA
P A S T I C C E R I A
RINFRESCHI
FORNITURE PER BAR
TEL.3387403158



*il* nuovo lavatoio

### PERCHÉ HO SCELTO SUTRI

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

### DA TORINO A SUTRI di F.S.



"Tutti mi chiedono: dove vai?". Bruna Capitani la si incontra spesso in giro per la città, al bar, dal giornalaio o semplicemente a passeggio. Percorre le vie di Sutri, come immaginiamo quelle della vita, con un sorriso, mostrando curiosità e interesse per quello che la circonda. La incontriamo nella sua abitazione e le chiediamo non dove va, ma da dove viene e perché è rimasta a vivere a Sutri. Viene da Torino, dove ha vissuto, insieme alla famiglia, fino alla pensione di suo marito Mario.

Avendo capito che il marito viveva con difficoltà la fine della fase produttiva, ha pensato di dare una svolta radicale alla loro vita scegliendo di trasferirsi a Sutri, dove

risiedeva Giorgio Capitani fratello di Mario. Giorgio Capitani noto regista italiano, per i numerosi impegni lavorativi e la lontananza, aveva avuto scarse frequentazioni con il fratello rimasto a Torino. "Io li ho fatti riavvicinare. Loro sono stati felicissimi, abbiamo

vissuto anni meravigliosi! Si amavano tanto. Mio cognato ha fatto lavorare il fratello in alcuni suoi film. Quando mio marito è morto io sono rimasta qui. I miei figli sono andati a vivere in altre città. Ho due nipotini." Sono 27 anni che Bruna vive a Sutri. Si sente sutrina perché qui ha un sacco di amici: "A cui voglio bene e che mi vogliono bene. Li incontro al bar oppure andiamo a giocare a carte. Poi seguo con interesse le attività di associazioni culturali come la IRTUS e la LUK ERI. Proprio sabato scorso abbiamo fatto una interessante visita al palazzo Doria Pamphili di San Martino al Cimino". Le caratteristiche comunemente attribuite ai torinesi sono quelle di essere alteri, freddi, riservati, educati e precisi nel lavoro. Sicuramente Bruna è riservata, educata e precisa. I suoi lavori creativi come le borse, i copriteiera, le lenzuola decorate, tutto rigorosamente lavorato a mano, lasciano a bocca aperta per l'accuratezza della realizzazione.

La sua casa racconta la sua vita: ricordi di viaggio in lontani paesi, i quadri dipinti dal marito, che testimoniano la passione di Mario per la pittura, le foto dei nipoti, il suo laboratorio. Al momento del congedo, sulla soglia di casa, Bruna ci ha detto. "Io non mi annoio mai!" E questo la definisce più di ogni altra cosa.

### UN SALTO A ROMA A cura di Stefania Anzalone

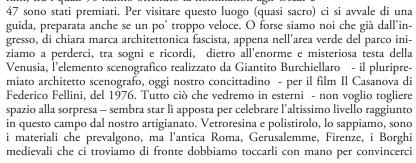
Questa rubrica segnala ai nostri lettori alcuni piccoli, poco pubblicizzati eventi culturali in corso a Roma con l'intenzione di suggerire brevi fughe rilassanti, mirate. Roma è a meno di 50 km, i pullman sono abbastanza frequenti, il treno è a 10 minuti dal paese e, proprio nei periodi di crisi (economica, valoriale ecc., ecc.) le cose belle, quelle che catturano il nostro cuore e la nostra mente possono aiutarci a recuperare energia positiva.

### PASSEGGIANDO NELLA FABBRICA DEI SOGNI

Passata alla storia come la "fabbrica dei sogni", Cinecittà e i suoi studi cinematografici, oggi che sono almeno in parte visitabili, ci offrono un fantastico viaggio nella storia della filmografia (e non solo).

Questa volta, il nostro itinerario si svolge nell'immediata periferia sud di Roma, facilmente raggiungibile con la metro A. Cinecittà é la più importante industria

cinematografica europea: un pianeta delle meraviglie di 400mila metri quadrati che ha visto nascere numerosi capolavori del cinema italiano e internazionale. Federico Fellini che "ne sapeva qualcosa", disse: "L'hanno definita la fabbrica dei sogni: un po' banale, ma anche vero. È un posto che dovrebbe essere guardato con rispetto, perché al di là di quel recinto di mura ci sono artisti dotati e ispirati che sognano per noi. Per me è il posto ideale, il vuoto cosmico prima del big bang". Una verità assoluta perché in questo luogo ciò che era solo su carta o nella mente ha preso vita e si è trasformato in qualcosa che rimarrà negli anni a venire. Tra le mura di Cinecittà infatti sono stati girati più di 3000 film, tra i quali 90 hanno ottenuto la nomination agli Oscar e



che non sono reali. Quando raggiungiamo l'enorme piscina – tra poco luogo di attrazione per grandi e bambini – ci sembra di sentirci in grado di dirigere tutte le battaglie navali realizzate nelle sue acque o di svuotarla all'improvviso per costruire al suo interno l'abbazia del Nome della Rosa (prossima realizzazione televisiva)...Si passa poi a visitare la mostra "Cinecittà fatti e personaggi tra il cinema e la cronaca",

aperta dal 7 dicembre scorso (affrettatevi, chiude il 7 maggio). Questa ricca esposizione ci ricorda che Cinecittà ha compiuto i suoi primi 80 anni, e ci racconta la storia e la cronaca del nostro Paese, attraverso le immagini dei grandi archivi dell'Istituto Luce Cinecittà e Ansa. Dalla fondazione degli Studios nel '37 sotto il fascismo, alla nascita della Repubblica e del Neorealismo, fino ai capolavori e alle breaking news dei nostri giorni. Si va da Mussolini e i telefoni bianchi alla guerra, da Roma città aperta alla ricostruzione al boom e alla 'Hollywood sul Tevere' dei divi americani. Dalla Dolce vita, alla contestazione alla commedia all'italiana. Dagli anni di piombo e del cinema civile (e dei poliziotteschi) alla crisi del cinema degli

anni '80. Dalla caduta del Muro a Tangentopoli, dall'avventura europea alle Torri Gemelle e le sfide del mondo (e del cinema) globale. Otto decadi raccontate dai volti dei divi, dalle icone più amate che accompagnano i protagonisti della vita politica, culturale e sociale del Paese. E naturalmente i set, i capolavori, i grandi registi della nostra memoria collettiva. Dai maestri del Neorealismo a quelli della Commedia all'italiana, dal cinema di impegno civile e politico al western, dai campioni della risata ai trionfi del documentario. Dalla posa della prima pietra di via Tuscolana 1055 al cinema italiano sul tetto del mondo degli Oscar. Anche questa mostra sembra essere lì per ribadire come il cinema sia il libro da cui leggere la nostra Storia, e come Cinecittà sia il luogo da cui il Paese ha sognato e ancora si permette di sognare il suo futuro.



# PILLOLE DI DIRITTO PRATICO A cura dell'Avv. Noemi Palermo

# IL BIOTESTAMENTO E' LEGGE

LA NORMATIVA. La Legge 22 dicembre 2017 n. 219, in vigore dal 16.1.2018, recante "Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento" ha finalmente disciplinato positivamente una tematica molto delicata quale quella di consentire all'individuo di dichiarare il proprio orientamento sul c.d. "fine vita", nel caso in cui sopravvenga una incapacità di intendere e di volere. Il testo normativo è composto da 8 articoli, salienti i primi 5. Il primo articolo è dedicato alle linee generali in tema di consenso informato che può essere comunicato in forma scritta e deve essere inserito all'interno della cartella clinica, anche se è prevista la possibilità di esprimere tale consenso mediante videoregistrazione o altre apparecchiature elettroniche di comunicazione. Il consenso informato può essere sempre revocato e viene stabilito il principio secondo cui ogni persona maggiorenne, ovviamente capace di intendere e di volere, ha il diritto di rifiutare qualsiasi trattamento sanitario. In caso di situazioni di emergenza il medico è tenuto sempre ad assicurare l'assistenza sanitaria indispensabile al paziente, rispettando, se possibile, la volontà del medesimo. Nello stesso articolo viene disciplinato il diritto all'informazione di ogni persona di conoscere le proprie condizioni di salute e, quindi, di essere informata in maniera comprensibile in relazione alla diagnosi, prognosi, rischi e benefici del trattamento sanitario e le conseguenze per il caso di rifiuto al trattamento medesimo. L'art. 2 è dedicato alla terapia del dolore, ovvero del divieto di ostinazione irragionevole nelle cure nella fase finale della vita del paziente. In particolare, il medico è tenuto ad adoperarsi per alleviare le sofferenze del paziente, anche in caso di rifiuto del consenso al trattamento sanitario, anche mediante l'erogazione di cure palliative. Secondo quanto stabilito dall'art. 3 della Legge, il consen-

so informato da parte dei minori è espresso o rifiutato dagli esercenti la responsabilità genitoriale o dal tutore, mentre per l'interdetto il consenso è espresso dal tutore sentito l'interdetto, sempre nel rispetto della dignità della persona. Il consenso può essere espresso o rifiutato anche da parte dell'amministratore di sostegno, ove nominato, tenuto conto della volontà del beneficiato. L'art. 4 si occupa delle disposizioni anticipate di trattamento (DAT), ovvero gli atti in cui qualsiasi persona maggiorenne e capace di intendere e di volere, può esprimere le proprie preferenze e convinzioni in materia di trattamento sanitario, potendo anche nominare, con atto scritto, un soggetto fiduciario che lo rappresenti nelle relazioni con il medico e gli ospedali. In pratica, la persona può accettare di sottoporsi in futuro a qualsiasi cura, chiedere di essere assistita a oltranza oppure rifiutare qualsiasi accertamento o terapia. L'art. 5, infine, prevede la possibilità di definizione di una pianificazione delle cure condivisa tra medico e paziente, alla quale il sanitario è tenuto ad attenersi nel caso in cui il paziente venga a trovarsi nella condizione di non poter esprimere il proprio consenso. COSA FARE. Sono presenti online modelli fac simile di testamento biologico, che tutti i cittadini possono compilare e consegnare ai Comuni di appartenenza che hanno un registro, oppure ad un notaio lettere firmate autenticate contenenti le proprie volontà in materia sanitaria. In futuro verrà istituito un registro nazionale e nei prossimi mesi le nostre richieste potranno essere inserite all'interno del fascicolo medico elettronico presente in numerose regioni. Così il medico, quando si arriva in ospedale, saprà subito, anche se incoscienti, se vogliamo essere rianimati o meno. Evitando così il ripetersi di drammatici (e vergognosi) casi come quello di Eluana Englaro.

Un albero a cui si tagliano le radici non ha futuro, così è per l'uomo che non conosce il suo passato.

### **VIGNANELLO E L'ANTICA ARTE DEL VINO**

Er vino è ssempre vino "E' boono, asciutto, dorce, tonnarello, solo o ccor pane in zuppa e, ssi è ssincero, te se confa a lo stommico e ar ciarvello. E' bbono bbianco, è bbono rosso e nnero; de Ggenzano, d'Orvieti e Vvignanello: ma l'este-este è un paradiso vero!" Questo è il sonetto che il poeta dialettale romanesco, Gioacchino Belli, ha dedicato al

vino fra cui quello di Vignanello, noto paese della Tuscia viterbese, per la sua secolare tradizione vitivinicola, per cui viene facile pensare che ci sia una relazione fra l'arte della produzione del vino, peculiare di questa zona, e il nome che sembra da esso derivare. In realtà Vignanello prende il nome da "Giulianello" ovvero "Fundus Iulianus" di proprietà di un certo Giuliano intorno al 600 d.C. Il fatto che qui ci sia un'antichissima tradizione della viticoltura è attestato anche da un reperto archeologico rinvenuto in una necropoli dell'antico vicus etrusco. Ŝu di uno stamnos falisco dei IV sec. a.C., proveniente dalla necropoli della Cupa, è rappresentata una scena con Dyonisos che sembra rivelare a suo figlio Oinopion, il mistero della coltura del vino, tema ricorrente sulla ceramica di importazione di età classica ed ellenistica. Quale interessante testimonianza per una produzione ancora viva ai nostri giorni! Il borgo di Vignanello, arroccato su uno scoglio tufaceo con testimonianze archeo-

logiche che risalgono ai tempi della preistoria, si trovava infatti all'incrocio di un sistema viario che collegava il fiume Tevere con il porto fluviale di Seripola (Orte) al mare, facilitando scambi commerciali in tutta l'area etrusco-falisca sino al porto di Roma, Ostia. Nel VI sec. infatti dall'Etruria veniva distribuita una grande quantità di anfore vinarie sia nel Lazio, ma anche in Campania, Sardegna e Sicilia a dimostrazione di un'attività commerciale molto ben avviata. Ma il vino, parimenti alla focaccia di farro e ricotta (libum), di cui abbiamo parlato recentemente, faceva parte delle offerte dedicate agli Dei quindi bevanda sacra. La vite, nell'antichità, era considerata in tutte le tradizioni come un bene prezioso che rallegrava gli animi dei mortali e quindi dono degli

dei. Nel mondo greco, ma anche in quello etrusco e romano, sono rispettivamente Dioniso, Fufluns e Bacco che fanno questo dono per propiziare la fertilità della terra. I riti festosi della vendemmia erano destinati non solo alla lavorazione del vino ma soprattutto a collegare l'uomo con gli dei per le sue qualità inebrianti. Fra le curiosità che riguardano il vino e la sua antica storia ricordiamo che altrettanto antichi erano i brindisi che accompagnavano la levata della coppa, fra cui "Bene tibi" ovvero "che ogni cosa ti vada bene" o "bibe ... et vivas multos annos", ovvero "bevi e vivi molti anni". Altra usanza per fare baldoria era quella di bere tanti bicchieri di vino quante erano le lettere del nome dell'amata o del festeggiato. Tornando al delizioso paese di Vignanello, ricordiamo che uno dei tanti personaggi che frequentarono il Castello Ruspoli, splendido maniero tutt'oggi abitato dalla nobile famiglia, fu il grande compositore tedesco George Frideric Handel che esibì all'interno dei giardini all'italiana diver-

se sue composizioni. Si dice che in questo bucolico luogo, considerato ancora oggi uno dei monumenti più importanti della Tuscia e meta di visite turistiche, il grande musicista tedesco prese ispirazione per la composizione di alcune sue opere dalla bellezza dei luoghi e perché no? (diciamo noi), sicuramente dal profumato e prelibato vino, bianco o rosso, di Vignanello che avrà di certo potuto gustare in lieta compagnia.



# UNA SQUADRA A DIFESA DEL NOSTRO PATRIMONIO CULTURALE

Provengono da tutta Italia gli oltre trenta archeologi, storici dell'arte, restauratori, giuristi e esperti nella conservazione e valorizzazione dei beni culturali, che si sono ritrovati a Viterbo sabato 17 marzo 2018. Sono gli allievi ammessi a partecipare alla IV edizione (2018-2019) del Master in "Archeologia Giudiziaria e Crimini contro il Patrimonio Culturale" promosso dal Centro per gli Studi Criminologici, Giuridici e Sociologici, in collaborazione con l'Osservatorio Internazionale Archeomafie, con il patrocinio dell'Associazione Nazionale Archeologi e della Fondazione Caffeina. Obiettivo del percorso formativo è l'acquisizione delle competenze necessarie per operare in ambito giudiziario ed extragiudiziario nelle questioni connesse al mercato dell'arte e ai crimini contro il Patrimonio Culturale: un ambito che necessita di competenze multidisciplinari e di una formazione professionale specifica, che travalicano la formazione universitaria. 'Siamo particolarmente orgogliosi del nostro corpo docente - a dichiararlo è il Presidente del Centro Studi, Marcello Cevoli - che può vantare la presenza di alcuni tra i più autorevoli professionisti ed esperti del settore a livello nazionale e internazionale, ai quali affidiamo una formazione incentrata sull'analisi di casi reali e su concrete attività su campo". "Nelle precedenti edizioni alcuni dei nostri allievi - sottolinea il Direttore del Master, prof. Tsao Cevoli - hanno intrapreso proficue collaborazioni con Istituzioni e Forze dell'Ordine, a riprova dell'unanimamente riconosciuta qualità ed efficacia del nostro percorso formativo". Le attività didattiche proseguiranno per un anno, sia in aula che su campo, tra Viterbo, Roma e Napoli.

### NORCHIA: GIOIELLO DELLA ETRURIA MERIDIONALE

Considerata unica nel suo genere grazie alla sua imponente necropoli, attualmente si trova sempre più nascosta e protetta dalla vegetazione che se da un lato accresce e arricchisce il suo fascino e mistero, dall'altro rende sempre più difficoltosa la sua fruizione. Per questo dal 2017 le dott.sse Simona Sterpa e Francesca Pontani, archeologhe esperte in gestione del patrimonio culturale e comunicazione digitale, portano avanti insieme ai proprietari del sito, la famiglia Stelliferi, e in accordo e collaborazione con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma, la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale, un progetto per la riqualificazione di Norchia. Esso comprende: recupero, conservazione, valorizzazione e promozione turistico - culturale, archeologica e paesaggistica del sito. Dall'incontro fra Luigi De Simone, presidente dell'Azienda Agricola Il Marrugio, che si trova nel circondario del sito di Norchia, e la dr.ssa Simona Sterpa è nata l'idea di creare un progetto di valorizzazione del sito che coinvolgesse sia le realtà imprenditoriali del territorio attiguo all'area degli scavi, sia professionisti e personalità del mondo accademico, sia gli appassionati ed estimatori. Motore e catalizzatrice di idee ed attività sarà l'associazione "Amici di Norchia" di imminente costituzione. Media partner in questa fase iniziale è il quotidiano online lacitta.eu che settimanalmente, il venerdì, dedicherà una rubrica in cui si proporranno ai lettori articoli e contributi degli esperti che hanno vissuto in primis queste scoperte, la loro valenza, i lavori in itinere e le iniziative mirate al proseguimento degli scavi e, soprattutto, al completamento dell'accessibilità alla zona. În tal modo si realizzerà un nuovo e prestigioso polo di attrazione storico-culturale, archeologico, architettonico e paesaggistico, per il turismo mondiale che porterà gli ovvi benefici al nostro territorio in termini di crescita economica ed occupazionale, nonché di notorietà.

# **GUIDA AI GIARDINI DELLE VILLE STORICHE**

Generalmente il turista è attratto dalle architetture, che conservano spesso gioielli artistici di grande valore, ma il ricco patrimonio vegetale resta un po' in ombra. Al contrario, il giardino rinascimentale e quello barocco sono anch'essi "monumenti": possiedono un significato culturale proprio, sono l'espressione di una filosofia che rafforza il legame tra Uomo e Natura e che, al giorno d'oggi, va necessariamente rinsaldato. Maggiore attenzione al verde, quando questo diventa patrimonio di storia e itinerario di cultura, è quanto propone questa piccola Guida. Gli alberi, gli arbusti, le piante da fiore di cui si parla, assieme ai giochi d'acqua, costruiscono allo stesso tempo percorsi naturalistici e itinerari spirituali, in cui l'opera dell'Uomo si avvale della presenza - talvolta esuberante, talaltra discreta – della Natura. Nell'accompagnare il visitatore tra il verde delle Ville storiche del Viterbese, dedico qualche parola in più ad alcune piante, magari suggerendo qualche piccola curiosità al riguardo; se ne ho trattato per Villa Lante, non ci torno su a Palazzo Farnese, ma il lettore sfogliando la Guida potrà trovare comunque qualche nota sulle varietà più interessanti. La mia speranza è che il turista si soffermi ad ammirare un leccio, un abete, un platano, un cipresso vetusto con la stessa meraviglia con cui gode di un affresco o di una scultura dell'epoca. Sono tutte opere d'arte, tutte testimonianze di storia, senza distinzione, che ne siano autori l'Uomo, la Natura o ambedue assieme.

Editore: A&B Collana: Sguardi Pagine: 60 Autore: Priscilla Mattioli

### ARCHEOCLUB RASENNA: TESSERAMENTO 2018



Nel pomeriggio di sabato 17 marzo u.s. presso il Bar Pizzeria La Vella in Sutri ha avuto luogo l'incontro annuale dei soci dell'Archeo Club Rasenna per il rinnovo delle tessere. Come di consueto, la partecipazione è stata numerosa e gli intervenuti hanno confermato il loro interesse sia per l'iniziativa che per gli scopi che

l'Associazione si prefigge. Dopo la consueta presentazione di apertura del Presidente Tommaso Leoni, al quale dobbiamo riconoscere tutto il merito per aver intensamente voluto e fermamente realizzato un' Associazione Culturale di altissimo livello come quella che l'Archeo Club Rasenna rappresenta, l'architetto Paolo Marioni ha dato comunicazione della presenza, qui a Sutri, di ben trentaquattro punti d'interesse storico-archeologico e, in attesa di ulteriori ampliamenti e integrazioni, essi saranno visitabili su uno spazio appositamente creato in un sito internet. Certo, le visite in loco sono altra cosa ma, in mancanza di questo, anche quelle "virtuali" possono essere più che soddisfacenti. Per finire, se qualcuno che non era presente all'incontro del 17 marzo u.s. volesse richiedere o rinnovare la tessera dell'Archeoclub può rivolgersi direttamente al Presidente Tommaso Leoni contattandolo al numero: 3394892846.



Sutri Via Veneto, 35 Tel. 0761.608879

Chiuso mercoledì Gradita la prenotazione



IMPRESA EDILE Salza Sebastiano Srl Ristrutturazioni Edili - Restauri

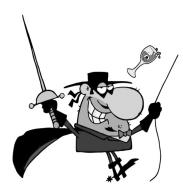
Sede legale e amministrativa: SUTRI Via dei Condotti, 43 - 01015 (VT) Tel. 0761 659068 Info@impresasalza.it





- CARTA DA PARATI SERRAMENTI
- ANTINFORTUNISTICA GIARDINAGGIO
- MATERIALE ELETTRICO IDRAULICA

Via G. Marconi snc - 01015 SUTRI (VT) Tel./Fax 0761.600696 hobbyferramenta@inwind.it



Questa me la raccontò il nostro Marco Carloni. Si tratta di un episodio che vede protagonista il simpatico Zorro. Di questo personaggio conosco decine di fattarelli degni di essere ricordati. Una sera, ad esempio, tornava a casa abbastanza imbenzinato e si fermò ai piedi delle scale che portavano a casa sua e qui si rese conto che queste erano troppo difficoltose per salirle da solo. E allora si mise, ad alta voce, a chiamare il fratello perché lo aiutasse a salirle. Ma il fratello non rispondeva e Memme ripeteva la richiesta alzando sempre più il tono della voce. Tanto che tutto il vicinato a poco a poco si svegliò. "Ma chi chia-

nato a poco a poco si svegliò. "Ma chi chiami?" domandò uno. "Chiamo Armando mi' fratello". "Ma qui non c'è nessun fratello tuo!". "Come nun cè!? E che ha cambiato casa?" Ci volle del bello e del buono a convincerlo che quella non era casa sua. Non solo aveva sbagliato casa! Aveva, addirittura, sbagliato piazzetta! Ma nell'episodio raccontato da Marco, Memme è stato protagonista passivo. Era un sabato sera e lì a la piazzetta de Faggiani (per i

forestieri, Piazza Cavour) era pieno di gente. Improvvisamente cominciò a piovere e in un attimo la gente si era rifugiata chi dentro al bar, chi sotto all'Arco Maloso (ce lo so che se dice "Arco Manosio"; ma non tutti i Sutrini lo sanno!!) Marco approfittò del fatto che abitava lì vicino e con due salti salì a casa e si affacciò alla finestra. Di tutta la gente che c'era un attimo prima, non era rimasto nessuno. O meglio, era rimasto un solo uomo disteso per terra, che sembrava godersela tutta. Ma subito scorse un altro uomo che si era riparato sotto l'arco che si avvicinò a Zorro, lo prese sotto le braccia trascinandolo al riparo dell'arco. Quell'uomo era Pietro de Peparello. E ci mise del bello e del buono per trascinarlo sotto l'arco. Non perché Zorro era un uomo robusto e pesante né perché il soccorritore fosse debole e fiacco. Il fatto era che Zorro si impuntava a rimanere sotto l'acqua e ostacolava il più possibile l'opera di soccorso. Quando fu al riparo della pioggia, inveì contro il soccorritore. "Ma come!? Te fracicavi tutto..." - "Tu fatte l'affari tui!" (Per l'esattezza, al posto di "affari" usò un'altra parola più sconveniente...). D'altronde la pioggia è un dono del Signore, essenziale per fecondare la terra, e poi, forse, dato lo stato di Memme, era per lui un sollievo al calore che procura il vino. Pietro, riconoscendo, forse, le ragioni dell'ingrato uomo soccorso, forse offeso dalla parola sconveniente da questo pronunciata, lo riprese sotto le braccia e lo trascinò di nuovo in mezzo alla strada: lo lasciò a godersi tutta la pioggia che continuava a cadere.

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08. www.lavatoiodisutri.it ilnuovolavatoio@libero.it Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a: fsaitto@alice.it - gioacchino.cascio@libero.it frances.casini@libero.it

Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

### IL SALVINO D'ARGENTO A SUTRI



E' dal 9 febbraio del 2003, in occasione dell'apertura del negozio Ottica 2M in via di Ronciglione,17 che la mia attività ha iniziato ad operare a Sutri. A novembre del 2006 mi sono trasferita nell'attuale sede in via Vittorio Veneto, 16; ma la mia storia professionale ha inizio il 24 giugno del 1980, quando mi sono diplomata in Ottica nella Scuola Professionale Arti Sanitarie di Venafro(IS). Ho iniziato da subito a lavorare a Lacedonia (AV),mio paese di origine, e dopo il matrimonio con Corrado mi sono trasferita in zona. Abbiamo aperto il negozio

di Foto Ottica a Bassano Romano (VT) con i miei genitori il 4 dicembre del 1984 e successivamente la mia vita professionale è cresciuta: mi sono diplomata in Optometria il 22 novembre del 2007 e successivamente il 27 febbraio 2012 ho conseguito la Laurea Master in Valutazione e Rieducazione delle Disfunzioni Visuoposturali. Il 25 marzo, in occasione del 44° Congresso Federottica e ADOO(Associazione degli Ottici Optometristi), c'è stata la premiazione degli Ottici con più di 35 anni di attività professionale, come pioniere dell'Optometria. Il riconoscimento prevede la consegna del Salvino d'argento; in nome del primo artigiano a cui si attribuisce la costruzione degli occhiali nel periodo che intercorre tra il 1200 e il 1300. Ho tenuto molto alla mia carriera lavorativa dando valore al benessere visivo. Dott.ssa Filomena Maruotti.

# LA NECROPOLI LONGOBARDA DI SUTRI (Ass. Archeoclub Rasenna)

L'Associazione Archeo Club Rasenna di Sutri ha consegnato al nostro giornale un ampio resoconto sulla Necropoli Longobarda di Sutri tratto da un articolo del professor Stefano Del Lungo sul volume Sutri Cristiana del giugno 2006 nel quale si descrive come avvenne la scoperta di detto sepolcro e di tutti i preziosi reperti in esso rinvenuti. Ricordiamo che lo stesso argomento è stato trattato in questo giornale esattamente nel numero 29 di gennaio-febbraio 2014. Per questo ultimo motivo oltre che per ragioni di spazio riportiamo solo le conclusioni che non sono state trattate nell'articolo del 2014 e che il documento in questione riporta: Nel novembre 1987 il compianto prof. Marcello Zoli, direttore del civico Antiquarium di Sutri, presso il Museo Nazionale Romano aveva rilevato materiale archeologico proveniente da Sutri inventariato per un numero di 47 pezzi ed aggiungeva: "Pertanto, il Museo delle Terme, oltre alla lista di di materiale archeologico sopra riportato, custodisce al suo interno, a tutt'oggi, altro materiale fra cui: un interessantissimo corredo tombale di una sepoltura risalente al secolo sesto d.C., rinvenuto alla fine del secolo XIX in località Condotti. Essendo tale materiale, purtroppo, non schedato e inventariato, per lo meno nella sua

Curiosità etimologiche

# **DESIDERIO** di Francesco Casini

"Desiderio" è una parola che usiamo molto frequentemente e con essa intendiamo esprimere ciò che vorremmo: la realizzazione dei nostri sogni, dei nostri progetti, delle nostre aspettative e, in poche parole, di tutto ciò che contribuirebbe a renderci felici. Esistono varie espressioni in proposito, come "oggetto del desiderio" per indicare qualcosa o qualcuno che bramiamo possedere e per cui saremmo disposti a sopportare qualsiasi sacrificio; "desiderio espresso apertamente" riferito a quando si dice con chiarezza quello che si vuole; "desiderio inespresso", per indicare il bisogno di qualcosa che non possiamo, non vogliamo, o non siamo capaci di esprimere ma vorremmo che qualcuno lo capisse ugualmente. Continuando di questo passo potremmo citare frasi analoghe finché vogliamo, perciò ne vediamo un'ultima usata, soprattutto, in senso ironico come quando si dice "pio desiderio" per indicare qualcosa che si vorrebbe ottenere pur sapendo che ci sono scarse possibilità che ciò avvenga; magari, una super vincita milionaria che stravolgerebbe la nostra esistenza o cose del genere. Ed è forse proprio quest'ultima accezione del termine quella che gli conferisce etimologicamente, il senso più vero che esso racchiude in sé: una realtà profondamente agognata ma talmente difficile da realizzarsi, come una cosa che deve venire da lontano, da molto lontano. E da dove? Niente meno che dalle stelle! Infatti "sidera" in Latino significa proprio "Stelle" e "de" è la preposizione che indica provenienza: "da". Quindi "de sideribus" significa: (che proviene) "dalle stelle". Naturalmente questa è solo la spiegazione etimologica del fonema che poi, nel tempo, come molte altre parole, ha modificato le sfumature del suo significato, di volta in volta, secondo le varie espressioni in cui viene usato. Quindi, nessuna preoccupazione; se, adesso che si avvicina l'estate, ci venisse il desiderio di gustare un buon gelato, non aspettiamo che qualcuno ce lo porti dal cielo: basta fermarsi al primo bar!

unità scientifica, un'eventuale ed auspicabile operazione di recupero, che per ovvi motivi si presenta difficile e delicata, sarà un valido ed esaltante motivo per vagliare la nostra capacità operativa fatta di competenza, responsabilità, tatto, garanzie varie, onde addivenire ad un fecondo arricchimento della nostra diretta documentazione storico artistica, che dovrà sfociare a quel più ampio recupero della identità storica e culturale dell'antichissimo centro Sutrino troppo a lungo negletto ed emarginato". Nonostante l'impegno del prof. Zoli nel far riconoscere alla cittadinanza il materiale archeologico proveniente da Sutri e sepolto nei magazzini del Museo Nazionale Romano, nell'anno 1992, come ringraziamento del lavoro svolto, fu rimosso da direttore del Museo Civico e Archivio Storico di Sutri. Successivamente nessuna Amministrazione o istituzione locale, fino ai giorni nostri, nonostante convegni e dibattiti pubblici recenti si è interessata di recuperare la più importante testimonianza della dominazione longobarda a Sutri. Nel frattempo, attoniti e sgomenti, ci domandiamo come è possibile che parte del materiale archeologico sia divenuto proprietà del British Museum di Londra. Inoltre, le monete e le palline colorate citate nei punti 8, 9 e 10 sono a tutt'oggi irreperibili.





